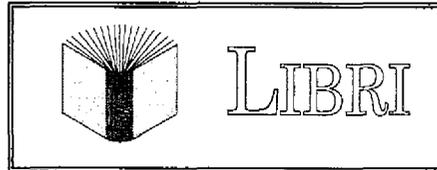


**S**torie di ordinaria crudeltà a fin di bene. Si tratta soprattutto del rapporto madre-figlia adolescente. L'ambientazione è l'America profonda, con le sue ossessioni vuoi religiose vuoi salutistiche, ma le dinamiche famigliari, l'intrico dei rapporti amore-odio, dipendenza-libertà, insofferenza-bisogno appartengono a tutti e la capacità di Angela Pneuman è di farci ricordare come in un film horror la nostra "dorata gioventù". Episodi, personaggi, dialoghi sono presi dalla vita quotidiana, realistici, raccontati senza enfasi. L'effetto è devastante. Così quando Lena si ammala, June, sua madre, non se ne accorge. E' divorziata e il marito sta per risposarsi. Non è un dramma, doveva succedere. Piange poi passa a consolare la figlia e le ripete le pillole di saggezza che le ha ammansito il pastore, sua guida spirituale. "Devi imparare ad amare te stessa", "non importa cosa succede, se guardi tutto nell'insieme porta sempre qualcosa di positivo". La bambina fa finta di niente, ma lei non molla: "Tu ti vuoi bene?",



Angela Pneuman  
**RIMEDI CASALINGHI**  
 227 pp., ~~man mano~~ **fax**, euro 14

Lena non aveva mai pensato di provare un qualsiasi sentimento per se stessa, come se fosse un'altra persona. Al padre non pensa granché, ma al suo tremendo mal di gola sì. Quando June se ne accorge si sente uno schifo di madre. Medicine e cure ossessive per un po' e poi di nuovo ricomincia a proiettare la sua disperazione sulla piccolina, che vuole solo essere lasciata in pace. Invidia papà che è andato.

Spesso i ruoli si invertono: sono le madri che chiedono di essere consolate dal figlio, ma se lui le asseconda non va bene

lo stesso: "Non devi dire solo quello che pensi io voglia sentire". Molte delle ragazze di questi racconti sono un po' sovrappeso, con qualche foruncolo, si danno della stronza a vicenda per darsi un tono. Fingono di essere amiche perché non le fila nessuno e sono pronte a pugnarsi alle spalle. Anche la gelosia, il senso di esclusione fa fare cose tremende. Non si salva nessuno, ma nessuno è veramente cattivo, perché non ha cominciato lui, c'è stato in qualche modo tirato per i capelli. A forza di subire, prima o poi si reagisce. Generazioni tutte uguali, nonna, madre e nipote con gli stessi occhi, stessi capelli, sembrano la stessa persona in fasi diverse di vite molto diverse. E le più vecchie la sanno più lunga e pretendono di insegnare la verità e la vita. Scelgono i libri che si devono leggere, impongono diete e ginnastiche, pretendono di pianificare studi, lavoro, amori. Come quelle nonne che combinano cene per sistemare i rispettivi figli divorziati, o i genitori che costringono i bambini a fare amicizia.

